

**SALÒ.** Senza adeguamento la Feralpi sarà costretta a emigrare: il primo cittadino si appella al presidente del Consiglio

# «Turina» a rischio abbandono Il sindaco scrive a Mario Monti

Servirebbero circa 300mila euro per portare la capienza a 4000 posti  
Botti: «Un investimento assurdo e non alla portata. Cambiare le regole»

**Sergio Zanca**

La tribolata vicenda del «Lino Turina» approda a Roma, nelle stanze di Palazzo Chigi e nell'aula di Montecitorio. Il sindaco di Salò, Barbara Botti, busa alla porta del presidente del Consiglio Mario Monti e del ministro dello Sport Piero Gnudi, mentre un'interrogazione parlamentare firmata dai deputati leghisti Raffaele Volpi e Davide Caparini chiama in causa il Governo.

«L'IMPIANTO - spiegano gli onorevoli - è a norma per quanto riguarda i requisiti di sicurezza. L'ampliamento rappresenterebbe una spesa inutile per il Comune, che in questo momento non può permettersi investimenti fuori dal Patto di stabilità». Da qui la richiesta di un intervento su Mario Macalli, presidente della Lega Pro, perché le norme vengano cambiate.

Norme cervelotiche e assurde, che prevedono per la categoria una capienza minima di 4000 posti. Il «Turina» attualmente ne conta 2400, con una



Lo stadio «Lino Turina» di Salò: il Comune ora si appella al Governo e al presidente del Consiglio

**Egli onorevoli  
Caparini e Volpi  
hanno presentato  
un'interrogazione  
parlamentare  
sulla vicenda**

media di presenze di 500-600 spettatori. Per adeguarsi servirebbero 300mila euro.

«Innestare 1.500 posti in più non è cosa semplice, in una zona dove l'impatto non passerà certo inosservato - spiega il sindaco, che nel mese di marzo a Firenze aveva espresso le sue perplessità al direttore genera-

le della Lega Pro Francesco Girrelli -. Ma la cosa che crea più dolore è il fatto che tale struttura resterà assolutamente inutilizzata, vista la media di spettatori. Salò conta 10.700 abitanti: non potrà mai avere allo stadio più del 10% della popolazione. Se di dovesse ragionare su tali percentuali per Milano,

Roma e Torino, servirebbe stadi da 200-300mila posti. Cosa assurda e fuori logica».

Ribadita l'impossibilità per il Comune di effettuare l'investimento, il sindaco spiega che il trasferimento della Feralpi Salò al Rigamonti di Brescia «è un gravissimo danno, non solo perché è la nostra squadra, ma anche per la funzione che svolge il settore giovanile. Mi pare evidente la necessità di modificare il paramento relativo alla capienza degli stadi, altrimenti vi sarebbe una grave disparità di trattamento tra le grandi realtà e le piccole. Il momento è difficile, non può la Federazione imporre spese del genere».

**IN UN COMUNICATO** diffuso ieri, si assicura poi che la Feralpi riceverà «un congruo contributo per il settore giovanile, commisurato al lavoro svolto, e tenuto conto di una serie di elementi, quali i costi sostenuti, i ragazzi iscritti e il numero dei salodiani. Tale contributo non potrà coprire integralmente le spese di adeguamento, ma, assieme al risparmio dell'affitto del Rigamonti, riteniamo possa far pesare l'ago della bilancia verso la decisione di riportare la squadra a giocare a Salò, al Turina». ●